

Nel mirino la "metro": gallerie e uffici, parcheggi e rifugi

# La città sotterranea di Hamas bombe sul quartier generale

## I numeri

160

### Aerei e blindati

La "metro" bombardata per 40 minuti dal confine

13

### I morti

I palestinesi parlano di 13 vittime, ma per Israele i miliziani uccisi sono di più

**TEL AVIV** – Il più devastante bombardamento israeliano su Gaza dall'Operazione Margine Protettivo del 2014 avvenuto giovedì notte svela i primi dettagli su quella che le forze armate israeliane chiamano *metro*. Metropolitana, o metropoli: il quartier generale di Hamas, la rete di uffici e tunnel per centinaia di chilometri sotto la Striscia di Gaza. I soldati israeliani vi hanno familiarizzato la prima volta nei 51 giorni della guerra del 2014, quando ancora era limi-

tata al quartiere Shuja'iyya di Gaza City, roccaforte di Hamas. Allora l'obiettivo dell'invasione di terra era la distruzione dei più noti tunnel di infiltrazione che dalla Striscia penetravano all'interno d'Israele, tramite i quali Hamas ha realizzato alcune delle sue azioni più riuscite, come il rapimento del caporale Gilad Shalit nel 2005 o, nel 2014, l'agguato a un presidio militare all'ingresso del Kibbutz Nahal Oz, uccidendo 5 soldati. Durante la battaglia di Shuja'iyya, la più sanguinosa di quel conflitto, le truppe israeliane furono sorprese dalle imboscate dei miliziani di Hamas partite dai tunnel che in diversi casi sboccavano all'interno di abitazioni civili. Il cadavere del soldato Shaul Oron fu trascinato nella galleria sotterranea e da allora è "merce di scambio" (insieme a un altro corpo di soldato e a due israeliani da anni ostaggio nella Striscia) che ciclicamente emerge nelle trattative sottobanco tra Israele e Hamas, con mediazione qatariota ed egiziana.

Hamas ha investito milioni di dollari dal 2014 per ampliare la «Gaza sotterranea». Secondo una fonte di *intelligence*, oggi tutte le città della Striscia, da Rafah a sud a Beit Lahia a nord, sono collegate da questo sistema, considerato uno dei principali *asset* strategici di Hamas. Nella me-

tro si muovono armi e combattenti e trova rifugio la leadership di Hamas; diversi tratti diventano gallerie in cui viaggiano auto, ci spiega un ufficiale che ha contribuito a mappare la città sotterranea.

L'operazione di giovedì, in cui per 40 minuti 160 aerei e corazzati a ridosso del confine hanno bombardato Beit Lahia e Beit Hanoun, era in studio dal 2016. Il piano prevedeva di trasformare i tunnel in una trappola mortale per gli uomini di Hamas. A oggi, non è chiara la stima delle vittime: fonti palestinesi riferiscono di 13 civili, numeri contrastanti con la potenza dell'attacco. Per gli analisti militari è il fiore all'occhiello della strategia israeliana contro l'organizzazione fondamentalista, la mossa che avrebbe dovuto infliggere il «colpo più duro» per ripristinare la deterrenza e cominciare a parlare di tregua. Il danno è circoscritto a una porzione della rete, ma secondo il corrispondente militare di *Haaretz*, Amos Harel, l'operazione mina Hamas «nella sua capacità di operare clandestinamente sotto terra, dove i suoi leader si sentivano immuni dai colpi inflitti da Israele».

– S.N. © RIPRODUZIONE RISERVATA



MAHMUD HAMS/AFP

### ▲ Sotto tiro

Il cratere di una bomba sganciata su Gaza City per tentare di distruggere la città sotterranea

